



Il Mibtel segna un calo del 3,85%, si allontana la soglia del milione di miliardi di capitalizzazione. «Ma nel '98 ha guadagnato il 50%»

# Borsa, crollo senza panico

## In due giorni «volatilizzati» 60mila miliardi

MILANO. La Borsa ascolta gli appelli a evitare pericolose euforie e chiude con un calo del 3,85%. Ma non c'è preoccupazione tra gli operatori. Anzi, c'è quasi soddisfazione per uno storno che veniva considerato liberatorio e propedeutico per una nuova risalita. «Non c'è motivo per preoccuparsi, i fondamentali rimangono positivi. E non dimentichiamo che la Borsa in tre mesi ha guadagnato il 60%, il 50% dall'inizio dell'anno»: questo il discorso che in coro davano ieri praticamente tutti gli operatori.

Rimane il fatto che in due giorni sono stati bruciati 60.000 miliardi di lire. L'equivalente di quel 6% che l'indice Mibtel ha perso tra martedì e ieri al termine di una seduta sempre sotto il segno negativo che ha comunque visto girare parecchi miliardi: esattamente 7.486,8.

Un ribasso che allontana Piazza degli Affari da un record al quale era già vicinissima: il superamento della soglia del milione di miliardi di capitalizzazione, ovvero della ricchezza delle azioni che corrono sul circuito telematico. Infatti, con il calo di ieri il valore è sceso a circa 910.000 miliardi. C'è da dire che il 3,85% perso ieri è il ribasso più corposo registrato quest'anno. Per trovare due sedute più avare bisogna tornare indietro fino al 20 giugno '94 quando il Mibtel perse il 4,19%, e a quella del 28 ottobre scorso con un crollo del 6,03% per l'ondata di violenti ribassi che arrivava dalle borse asiatiche.

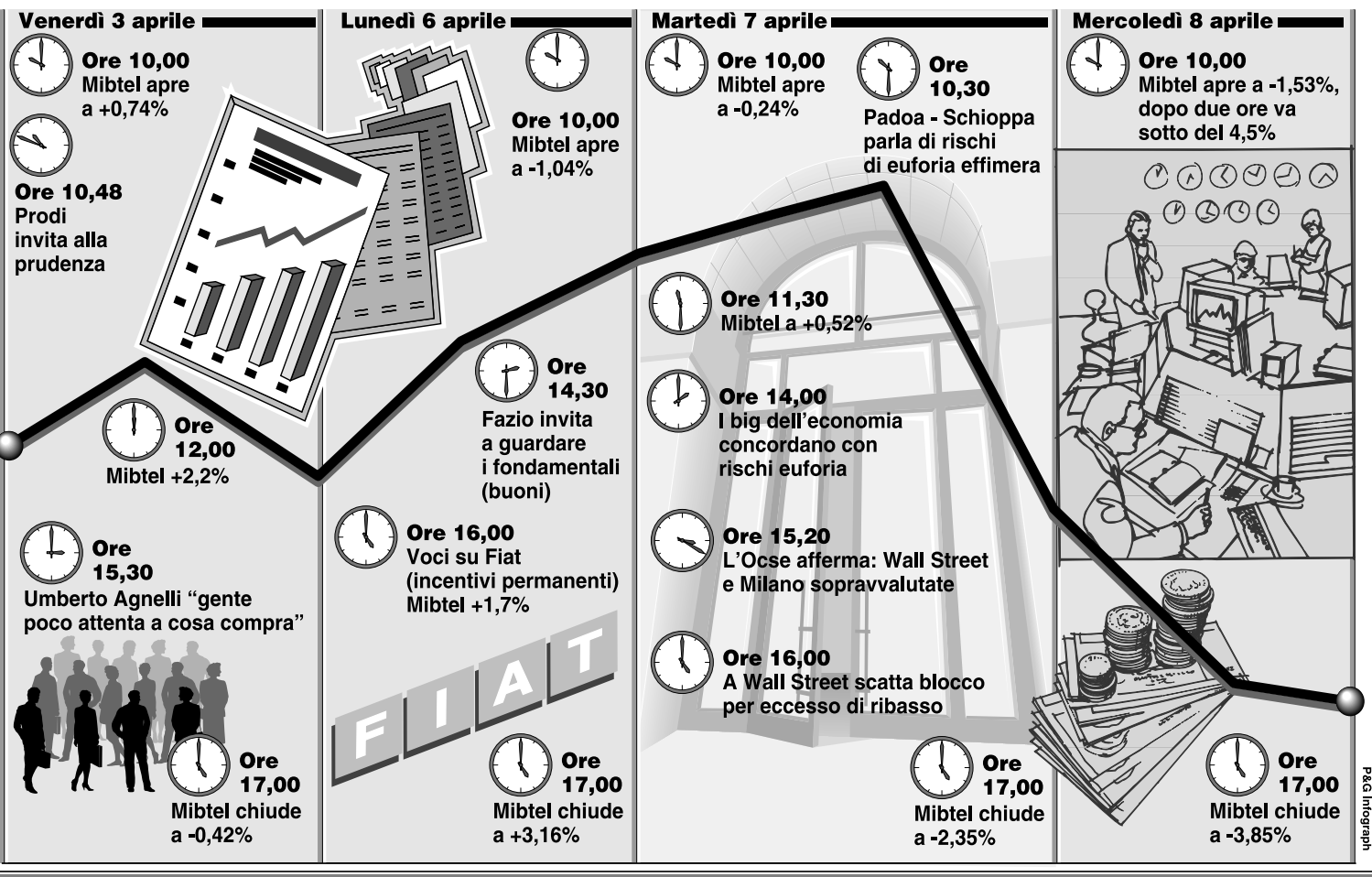
Le ragioni per uno storno erano molte: il dollaro in calo, gli inviti alla prudenza e, naturalmente, la voglia di incassare quella parte di guadagno realizzata in giorni e giorni di corsa pazzica. C'è da aggiungere che perfino l'avvicinarsi del ponte pasquale ha influito. Per partire tran-

quilli molti hanno venduto incassando i guadagni. Insomma, uno scivolone previsto e perfino atteso anche se magari non in questa misura. Tra l'altro il Mib storico, che proprio ieri martedì, nonostante la caduta degli altri indici, aveva stabilito il nuovo record a quota 25.647, ieri ha perso il 5,41%: il quarto maggior calo degli anni Novanta.

Da sottolineare che il Mibtel aveva toccato una flessione del -4,52% e che mentre il Mib30 accusa una flessione leggermente inferiore (-3,38) il capitolombolo peggiore lo fa il Midex (l'indice delle società a media capitalizzazione) con un -4,69%. La brusca frenata del dollaro, la debolezza di Wall Street e delle altre borse europee (Parigi -0,75%, Londra -0,63%, Zurigo -2,02%), il flusso di vendite provenienti dai borsini, ma anche le «pulizie» (di portafoglio) di Pasqua: questa la rosa delle spiegazioni del ribasso fornite da «tecnici». Tuttavia nessun allarmismo. «La violenza dello storno - conferma il rappresentante di una SIM - lascia pensare che sarà di breve durata».

Il listino uscito dalla seduta di ieri è una sfilza di segni «meno», con perdite omogenee, nella quale risalta solo la tenuta delle Fiat che hanno perso appena lo 0,53%, con oltre 47 milioni di «pezzi» scambiati (il doppio della media mensile) e con alcuni fondi Usa segnalati come «molto attivi». In prima fila nella ritirata strategica si sono viste le banche, fin qui protagoniste della corsa di Piazza Affari. Non sono state da meno le assicurazioni, con le Generali che hanno lasciato per strada il 5,01%. In forte tensione Cir (-6,10%) e Cofide (-9,15%), dopo che Rodolfo De Benedetti, in un'intervista ha escluso per l'ennesima volta una fusione tra le due holding della famiglia.

### SULLE MONTAGNE RUSSE



### L'INTERVISTA

## Vaciago: ma le imprese si debbono svegliare

«E i politici farebbero bene a non intervenire»

ROMA. «La Borsa è in calo? Beh, vuol dire che ci stiamo rimangiando un po' dell'eccessiva crescita». Giacomo Vaciago, economista e sindaco di Piacenza, non si scompone di fronte alle notizie che arrivano da piazza Affari. Ma sulle cause del boom azionario non ha dubbi: «È l'effetto del risanamento e della buona politica del governo, non è solo fortuna». Sugli inviti alla prudenza ritiene che «meno i politici si occupano dei mercati e meglio è». E suona la sveglia ai imprenditori e governanti: «Sono sei mesi che la Borsa va bene. Di fronte a questa crescita della domanda cosa aspettano? C'è un ritardo culturale e politico che non ha aiutato un aumento dell'offerta».

Come giudica il fatto che piazza Affari segni il passo?  
«La ripresa di questi ultimi mesi da qualche giorno si era trasformata in euforia. C'è stata una correzione di rotta. E dico meno male, perché si stava cominciando a esagerare».

Ma non sembra preoccupato...  
«No per niente, perché inquadro questo andamento della Borsa nell'ambito dell'avviato risanamento della nostra finanza pubblica».

Ed è un quadro positivo?  
«Certo. Nel corso del '97 è avvenuto un vero e proprio cambiamento di regime. Negli anni precedenti avevamo più volte fatto manovre

correttive, a ciascuna delle quali sapevamo che ne sarebbe seguita un'altra. Cioè non davamo mai il segnale di un forte, credibile e avvenuto risanamento. Stavolta è diverso: il risanamento c'è e fa bene all'economia, come ogni guarigione».

Dunque non si tratta di fortuna, come molti insinuano?

«Direi di no, il governo è stato bravo e quindi anche fortunato. Ma il dato di fondo è che questo governo ha impostato e realizzato una buona politica. E il risultato è che l'economia italiana è molto migliorata. È iniziata una ripresa, che al Nord è già molto forte. E tutti i mercati stanno reagendo positivamente. Quello dei beni, con una produzione crescente. È migliorato anche il mercato del lavoro, tanto che al Nord non riescono ad assumere lavoratori per il fatto che non ne trovano. E soprattutto è migliorato più di tutti il mercato delle attività finanziarie, cioè quello dei Btp, del cambio della Borsa».

Ecco, la Borsa, come vede il futuro di piazza Affari?

«La Borsa, coi forti flussi di acquisti, anche dall'estero, che la caratterizza, è il termometro più sensibile di questo miglioramento dei fondamentali della nostra economia. E in atto una ripresa senza inflazione,

C'è forte domanda Ma l'offerta di azioni non aumenta



con cambi stabili e coi tassi in discesa: una combinazione virtuosa che non si era mai vista negli ultimi 30 anni. E l'ingresso nell'Euro richiederà una forte ristrutturazione dell'economia, a partire dalle banche e dalle imprese. È perciò razionale prevedere che questo processo porterà ad un aumento della redditività e del valore delle nostre imprese. Insomma, stare in Europa ci stimolerà

a migliorare ulteriormente».

Perciò è ottimista?

«Solo se fallissimo la sfida europea e tornassimo ad essere una paese che funziona male un andamento positivo della Borsa sarebbe ingiustificato».

Eppure Prodi invita i risparmiatori alla prudenza.  
«Credo che meno i politici si occupano di mercati e meglio è. Ai governanti spetta di fare buone politiche, anche perché i mercati in genere riflettono quello che fanno loro».

Vuol dire che l'euforia di Borsa andava affrontata diversamente?

«Dico solo che se c'è una forte richiesta di latte e nessuno munge le vacche, il prezzo del latte sale alle stelle. In questo caso, quando la domanda di azioni aumenta bisogna far sì che cresca rapidamente anche l'offerta. E ciò vale sia per le dismissioni delle aziende pubbliche, sia per la ricapitalizzazione delle aziende private. La verità è che in Italia c'è un ritardo politico e culturale che non ha consentito un rapido aumento dell'offerta di titoli».

Quindi la responsabilità non è

### I MERCATI NEL MONDO

Variazione % rispetto alla seduta precedente		
Amsterdam	1.465,02	-0,11%
Bruxelles	3.060,54	+0,79%
Francoforte	5.269,46	-1,64%
Hong Kong	11.314,46	+2,40%
Londra	6.055,20	-0,64%
Madrid	10.534,70	-1,45%
Parigi	3.873,87	-0,75%
Tokyo	16.376,62	+2,49%
Zurigo	7.588,10	-2,02%
Sidney	2.813,50	+0,67%

del governo, ma anche del mondo imprenditoriale?

«Certo, c'è un gravitaro anche da parte del mondo delle imprese e di quello delle banche. Quando, come sta avvenendo in questi ultimi tempi, il costo del capitale scende bisogna saperne approfittare».

Come?

«Semplice: emettendo più azioni. Questa è una fase in cui è conveniente fare aumenti di capitale ed emettere più azioni».

Cos'è che manca, il coraggio?

«Abbiamo una mentalità poco favorevole al mercato dei titoli azionari e che su questo c'è ancora molta strada da fare. Bisogna imparare ad approfittare di certe congiunture economiche favorevoli».

Alessandro Galiani

## Piazze europee I realizzi guidano i ribassi

ROMA. Borse europee tutte in calo. Hanno dominato i realizzi in corso di giornate pre-festive e dopo la corsa sfrenata degli ultimi giorni. A Francoforte - indice dax a 5.296,46 Punti (-1,64%) nuova correzione tecnica per il listino tedesco che martedì aveva superato per la prima volta la soglia dei 5.350 Punti con il sesto record consecutivo. A vendere sono stati soprattutto gli investitori tedeschi a causa della discesa del dollaro, che ha depresso in particolare i titoli più legati all'export, mentre è emerso qualche acquisto da parte dei fondi esteri. Così Parigi. Incoraggiati dalla debolezza del dollaro e dal ripiegamento delle altre piazze europee, i realizzi, soprattutto sui valori dell'alta tecnologia e del settore finanziario, hanno avuto la meglio anche a palazzo brongniart. La mancanza di dati economici dall'Europa e dagli Usa, e il ridotto volume di scambi, in previsione delle vacanze pasquali, hanno amplificato l'impatto delle vendite. Leggera, -0,64% la flessione a Londra. Il listino londinese è stato influenzato dalla performance irregolare di Wall Street e in attesa delle decisioni della Banca d'Inghilterra sui tassi d'interesse che saranno rese note alla metà giornata di domani. La debolezza di Wall Street è stata presa a pretesto per realizzi in vista del lungo fine settimana pasquale che in gran Bretagna parte da giovedì sera. Pi pesante la flessione di Zurigo (-2,02%). Le perdite sono accelerate nel finale. Oltre che dal ribasso del dollaro e dall'atmosfera pre-festiva, il ribasso è stato favorito dal lieve aumento dei rendimenti dei buoni del tesoro elvetici.

## E a Parigi spopola l'italiana Fedon

Corteggiatissima a Parigi la società italiana Fedon, con una pioggia di richieste di azioni quasi 30 volte superiore alla sua offerta a prezzo fermo introdotta ieri sul mercato ristretto parigino. Secondo i dati pubblicati ieri pomeriggio dalla borsa parigina, sono pervenuti ordini per un totale di 2.359 milioni di azioni contro le 76.000 azioni disponibili per l'offerta, per le quali è stato fissato un prezzo di 215 franchi. La quotazione del titolo è prevista per oggi.

## Ma ci sono in vista nuovi ingressi nel patto di sindacato Mediobanca, brusco arresto

E si torna a parlare della possibilità di un'alleanza tra via Filodrammatici e Comit.

ROMA. Prima frenata per Mediobanca. Con un ribasso del 4,23% a 28.850 lire, in gran parte attribuito alla correzione generale dei prezzi, i titoli di via Filodrammatici hanno interrotto un ciclo da ricordare. Sette sedute di corsa innescata a fine marzo dall'annuncio dell'aumento di capitale, che ha quasi raddoppiato la quotazione portandola fino ai massimi degli ultimi anni a 32.550 lire, anche attraverso due sospensioni per eccesso di rialzo.

Secondo analisti e operatori, comunque, la flessione è «solo una pausa tecnica. Mentre il patto tra i soci è destinato a un rimpasto in vista della rinuncia all'aumento di capitale di alcuni soci storici (Marzotto e Olivetti, forse Stefanel), prende quota infatti nelle scommesse di Borsa l'ipotesi

di nuovi ingressi nella compagnia sindacata. L'attuale patto impedisce alle banche e ai grandi soci (Fiat, Generali, Ras e altri sei con il 2%) di aumentare la propria quota. Potrebbe dunque toccare ai piccoli come Burgo, Ratti compensare quelle defezioni».

Per non aggravare l'impegno dei piccoli non è da escludere dunque il progetto di nuovi soci o una modifica del patto e dei suoi vincoli. Sullo sfondo, comunque, c'è chi torna a vedere il progetto Medio-Comit di un matrimonio fra via Filodrammatici e piazza della Scala.

Intanto il gruppo francese Gan ha deciso di cedere l'intera partecipazione detenuta nella compagnia torinese Sai, pari a circa il 12% del capitale

ordinario, a Mediobanca e Goldman Sachs per il suo collocamento presso investitori istituzionali italiani o esteri. In sintesi l'accordo, svincolato dal patto di sindacato che legava i francesi alla Premafin-Sai, prevede: la rinuncia da parte di Premafin e del Gruppo Gan al diritto di prelazione reciprocamente spettante sulle azioni Sai da ciascuno di essi possedute; acquisto da parte del Gruppo Gan di tutte le partecipazioni detenute dalla Sai International nell'ambito delle attività internazionali del Gruppo francese corrispondenti al 4,77% del capitale della Gan International; il 10% del capitale della Gan Portugal Seguros; il 10% della Gan Portugal Vida; il 10% della Gan Biztosito Rt ed il 5% della Luzlife.



Alfredo Biondi

## E ipotizza anche il reato di aggio E Biondi accusa l'Ulivo: «L'avete fatta calare voi»

ROMA. «Finalmente l'Ulivo è riuscito a far calare la Borsa!». Questo il provocatorio commento di Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera ed ex ministro della Giustizia nel governo Berlusconi, sul negativo andamento di piazza Affari, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi per le quali ha ipotizzato il reato di aggio.

«Mi domando - dice provocatoriamente Alfredo Biondi - se faccia parte dei compiti di alti funzionari pubblici influenzare al ribasso l'andamento dei mercati. Le indicazioni pessimistiche del presidente della Consob hanno provocato l'effetto che era facilmente prevedibile: una netta inversione di tendenza rispetto all'andamen-

to positivo della Borsa». Biondi ha sottolineato che «l'atteggiamento di Padoa Schioppa non fa che ripetere quello del Governo che da giorni sembra preoccupato, per ragioni che ci sfuggono, di influenzare negativamente i mercati finanziari».

Anzi, ha aggiunto, «se affermazioni di questo tipo, volte a turbare l'andamento dei mercati, fossero state espresse da privati si configurerebbero come reato di aggio».

Infine, il vicepresidente della Camera ha ricordato che «se il Governo ha un compito, è quello di consolidare i fondamentali economici, non di far calare le quotazioni».